



«Prendi e leggi!». La Bibbia nel cuore della cultura occidentale
SERIE SEDICESIMA – ANNO 2018/2019
1 - APOCRIFI DEL NUOVO TESTAMENTO
VANGELO SECONDO TOMMASO

Prima lezione

Mercoledì 7 novembre 2018

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

Indice

| | |
|---|---|
| 1 Introduzione | 1 |
| 2 La scoperta | 1 |
| 3 Gnosi, che cos'è? | 2 |
| 4 Tommaso, in copto ma anche in greco | 2 |
| 5 Una raccolta di detti (logoi) | 3 |
| 6 Tommaso, chi era costui? | 3 |
| 7 Bibliografia | 4 |
| 8 Interesse e fortuna del Vangelo di Tommaso | 4 |
| 9 Nicolas Perrin e la dipendenza dal dià tessaron | 5 |

1 Introduzione

Con questo incontro diamo inizio a un ciclo dedicato al Vangelo “gnostico” (ma poi ne parleremo, di questo aggettivo) di Tommaso. Il ciclo si inserisce in un serie iniziata nel 2003, e che prosegue da 16 edizioni, dedicata ad approfondire testi apocrifi di Antico e Nuovo Testamento, e poi di testi canonici di Antico e Nuovo Testamento. Ogni ciclo è di sei incontri, e quindi anche questo sarà di sei incontri. Questo ciclo, che vede decisamente più persone del numero solito, abbiamo voluto pubblicizzarlo molto di più, perché rispetto ad altri testi che abbiamo toccato, quello oggetto di questo ciclo riveste particolare importanza per lo studio delle origini del cristianesimo. Questo primo incontro sarà dedicato agli aspetti di ordine introduttori. Non so la vostra preparazione sull'oggetto di studio. Molti suppongo non ne sappiamo quasi niente, per cui fornirò innanzitutto alcuni elementi di base. Gli altri 5 incontri saranno dedicati alla lettura del testo. Non analizzeremo tutti i 114 detti, ma faremo un'eseplificazione del testo. E non possiamo posizionarci a livelli accademici alti, perché il copto e il siriano non sono noti alla maggior parte di noi. Il copto è un dialetto saibico tipico delle origini del cristianesimo, che ci ha lasciato testimonianze molto interessanti. Analizzare il testo originale in copto non appartiene agli obiettivi del nostro corso. Cercheremo di appoggiarci a traduzioni, per renderci conto del contenuto.

Vi ho preparato alcune slide funzionali ad aiutarci nell'atto di lettura del testo, e ci introdurranno progressivamente nella questione.

2 La scoperta

Nel 1945 a Nag Hammadi, nell'area dell'alto Egitto, cioè a sud, un contadino, o forse un beduino rintraccia una giara contenente una serie di codici (non rotoli), con forma di libro, papiracei, con

copertina di pergamena o pelle. La pelle come supporto di scrittura era utilizzata da Pergamo in avanti e in molte altre località, mentre in Egitto si è sviluppata l'industria del papiro. Per questo i testi in Egitto sono stati quasi tutti conservati su papiro, che si è conservato bene a causa del clima. Schiacciati e contorti nella giara c'erano 13 codici. Non sono rotoli. E di qui a poco, nella primavera del '47 sono stati invece trovati a Kirbet Qumran Maometto "il lupo" avrebbe scoperto le grotte di Qumran, in cui c'erano i rotoli del mar Morto, a forma di rotolo, ma su pergamena. Qui però siamo nel IV secolo d.C., a Qumran nel I d.C. Qui siamo in una zona caratterizzata dall'esperienza cenobitica, di san Pacomio. Questi codici contengono una cinquantina di opere. A Qumran invece c'erano 929 rotoli, quindi molto di più. Qui una cinquantina di trattati, quasi tutti dedicati a opere cristiane, eccetto il codice ermetico e un'edizione della Repubblica di Platone. Le altre opere rientrano fondamentalmente nell'accezione gnostica.

3 Gnosi, che cos'è?

Ma che cos'è la gnosi? Cerchiamo di dirne subito qualcosa. Partendo con dire che... nessuno sa cosa sia in realtà la gnosi. È infatti un oggetto difficile da agganciare, anche se la adottiamo come contesto in cui collocare numerosi testi apocrifi. Come parte cristiana abbiamo la categoria di "grande Chiesa", con cui identifichiamo la linea sostenuta dai grandi vescovi ritenuti ortodossi (infatti loro hanno scritto opere per condannare le posizioni di altri, che consideravano eretici). Questo mondo collegato alla gnosi comincia a emergere appunto a partire da opere apologetiche che criticavano le posizioni di alcuni gruppi stanziali che facevano propri alcuni testi, ritenendoli basilari ed esclusivi per la comprensione del mistero cristiano, effettuando una scelta specifica di questi testi tra tutti gli altri. Airesis vuol dire appunto scelta, indicando la fragilità della fede di chi sceglie un parziale inautentico invece che la totalità dell'autentico. Di qui anche la definizione di gnosi, e di gruppi gnostici. Gnosi in greco vuol dire conoscenza, quindi questi gruppi incentrano e impernano il loro investimento veritativo sulla conoscenza esoterica, contrapposta a quella essoterica. Gli gnostici si vantavano di avere conoscenze esclusive e privilegiate di conoscenze assolutamente veritiere che altri non possiedono. Anche nel Vangelo di Tommaso abbiamo esempi di questa autoconsapevolezza.

Leggiamo infatti nel Vangelo di Tommaso: questi sono i detti segreti di Gesù, e che Giuda - detto anche Tommaso - ha scritto, e chi li conosce vivrà per sempre. Conoscere i detti, non tanto il mettere in pratica l'insegnamento nella vita, secondo la via teorica-pragmatica di compiere con le proprie opere la volontà di Dio. Per questo si è cominciato a dire che il Vangelo di Tommaso si colloca in questa linea gnostica.

Non è aspetto precipuo esclusivo della gnosi quello dell'esoterismo, infatti ci sono altri esempi di esoterismo non gnostico. Ma nella gnosi abbiamo anche il dualismo tra spirito e materia, con volontà di uscire dalla materia. E anche il concetto di "mito gnostico", che però non sembra riguardare il Vangelo di Tommaso, per cui alcuni hanno dubitato che il Vangelo di Tommaso fosse veramente gnostico. Questo Vangelo è il secondo trattato del secondo dei volumi ritrovati, e precede il Vangelo di Filippo, anch'esso Vangelo gnostico.

4 Tommaso, in copto ma anche in greco

A Qumran si diffonde l'interesse archeologico per i testi ritrovati, anch'essi scoperti non da archeologi. Ebla è stato il caso più unico che raro di biblioteca scoperta direttamente da archeologi. A Nag Hammadi si stava correndo lo stesso rischio di Qumran, la frammentazione del patrimonio di testi, effettuata dagli scopritori casuali allo scopo di guadagnarci più soldi, e quindi per esigenze non propriamente archeologiche... Alla fine dell'Ottocento a Ossirinco furono rinvenuti tre papiri, e vediamo foto dell'ultima pagina che riporta la scritta "Vangelo secondo Tommaso" e foto del papiro di Ossirinco n° 1, e si è capito contenere gli stessi testi. Il papiro di Ossirinco è in greco, quello di

Nag Hammadi in copto. Il primo papiro di Ossirinco risale intorno al 200, poi ci sono gli altri due papiri (654 e 655), più tardivi. Abbiamo quindi quattro testimoni di questo Vangelo, uno in copto e tre in greco. I tre testi in greco appartengono a mani di tre copiatori distinti, e questo ci attesta che l'opera era conosciuta a Roma intorno al 400. Quindi in secondo e terzo secolo questo testo ha una diffusione internazionale nella cristianità di allora.

5 Una raccolta di detti (logoi)

Sono tutti detti attribuiti a Gesù. Il testo è stato pubblicato in età moderna circa 14 anni dopo, nel 1959, ed è riportato con suddivisione in "logoi", - non presente, ovviamente nel testo originale - introdotti da "E Gesù disse". Sono detti del Signore, quindi non hanno struttura narrativa. Sono chiamati Vangeli, in un'epoca in cui i Vangeli sono ormai notissimi. I Vangeli canonici sono di forma narrativa, invece il Vangelo secondo Tommaso non lo è, ma è una raccolta di detti tutti messi in bocca a Gesù. È quindi caratterizzato dalla carenza di forma di narrativa, ma anche da carenza di organizzazione logica. La narrazione è una storia, e la sua logica è quella narrativa, porta avanti un racconto. Ma se devi organizzare un pensiero, siamo nella forma discorsiva, come qui. Leggendo questo testo non appare evidente una logica organizzativa chiaramente decifrabile, cioè non si capisce bene perché, con quale criterio questi detti siano stati collocati uno di seguito all'altro. Sono 114 detti, che sono quasi tutti contenuti nel Vangelo secondo Matteo e gli altri canonici: 79 su 114 sono del tutto simili ai discorsi diretti messi in bocca a Gesù da sinottici.

6 Tommaso, chi era costui?

E poi c'è la questione del nome stesso di Tommaso, che compare subito in apertura, poi al logos 13, e poi alla fine. La prossima volta possiamo distribuire le fotocopie per tutti del testo, oppure mettiamo a disposizione il file da stampare.

Nel testo 654 di Ossirinco, l'apertura dice: "questi sono detti che Gesù il vivente ha proferito e che Giuda, chiamato anche Tommaso, ha scritto. Chi troverà l'interpretazione di questi detti non troverà la morte". Invece nel testo Copto si dice "... che Didimo Giuda Tommaso ha scritto...". E al logos numero 13 troviamo tre figure apostoliche che emergono: Pietro, Matteo e Tommaso. Gesù, un po' come a Cesarea di Filippo, chiede "a chi sono simile?". E Pietro dice che è simile a un angelo giusto, Matteo dice che è simile a un saggio filosofo. Vedete che sono risposte molto diverse da quelle dei sinottici, risposte che collocano Gesù tra angelologia e filosofia, gnosi. E Tommaso dice: maestro, rabbì, non so dire a chi sei simile. Gesù gli dà una risposta sibillina, da cui intuivamo che Tommaso attinge alla sorgente autentica della verità di Gesù, e Gesù lo prende in disparte e gli parla. Gli altri chiedono a Tommaso cosa gli ha detto Gesù, e Tommaso non riferisce, dicendo che se parlasse succedrebbero fenomeni sconvolgenti. È qualcosa di completamente diverso da quello a cui siamo abituati nei sinottici! E alla fine del libro c'è il titolo "Vangelo secondo Tommaso".

Ma chi è questo Tommaso? Didimos in greco significa gemello. E in Gv sappiamo che al capitolo 20, ad esempio, negli episodi di apparizione del Risorto, abbiamo Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, che non era con loro quando il Signore apparve dopo la risurrezione. Erano undici, in realtà, ma 12 è un numero simbolico. Tamà significa "gemello", in ebraico. Anche noi abbiamo come nomi i numerali (Primo, Secondo...), e anche altri nomi che hanno un significato come nomi comuni. Quindi Tommaso significa gemello. E abbiamo nei sinottici le liste dei Dodici, e in queste emerge sempre la figura di Tommaso, che è distinto dagli altri apostoli. Tommaso compare sempre. Taddeo non compare in Luca, quindi sembra essere l'altro Giuda, cioè Giuda di Giacomo, il non Iscariota. Abbiamo anche due Giacomo - il figlio di Zebedeo e Giacomo di Alfeo : figlio o fratello di Alfeo? Non sappiamo. I Dodici sono scelti nel gruppo più ampio del discepolato. Si ritiene tradizionalmente, a motivo specialmente della testimonianza di Gv, che in questo gruppo dei Dodici non vi fossero i parenti o "fratelli" di Gesù, i quali però portavano i nomi di Giacomo e

Giuda, nomi che troviamo anche fra i Dodici. La tradizione vuole che Giacomo “fratello del Signore” sia capo della Chiesa di Gerusalemme, e che Giuda “fratello del Signore” non sia Giuda di Giacomo. E poi abbiamo anche Simone e Josef come fratelli del Signore. Nel Vangelo di Tommaso si prende la figura di Tommaso, conosciuta in tutte le liste, e che compare con ruolo particolare solo in Gv, che non dà una lista dei Dodici. Nei sinottici Tommaso compare infatti solo come nome, ma senza un ruolo specifico. Invece in Gv 14, il primo passo in cui compare, di Tommaso cosa si dice? Gesù sta parlando solo ai suoi, è quindi una riunione esoterica, rivolta a quelli che partecipano all'ultima cena. Gv in effetti è un testo esoterico, caro ai Valentiniani, che lo adottavano come loro testo principe ed esclusivo. Tommaso dice a Gesù: non sappiamo dove vai, e dici che ne conosciamo la via? La “via” è un elemento tipico della gnosi. E Gesù dice “io sono la via, la verità e la vita”. Commentare queste parole prenderebbe moltissimo tempo, ma non lo faremo. Vogliamo solo evidenziare il rilievo speciale che ha Tommaso, il quale era anche quello che in occasione della malattia di Lazzaro diceva “andiamo a morire con Gesù a Gerusalemme”. Filippo subito dopo prende anch'egli la parola. Non a caso forse il suo Vangelo quindi compare come testo successivo nel codice di Nag Hammadi. Filippo dice: mostraci il Padre e ci basta. E Gesù dice: chi vede me vede il Padre. Gesù prosegue con il discorso molto esoterico sul Paraclito. Poi Giuda - non l'Isariota - gli disse: Signore, come è accaduto che devi manifestare a noi e non al mondo? E Gesù dice: chi mi ama osserva le mie parole, io e il Padre siamo una cosa sola, chi ci ama ci vuole, e verremo a lui. Solo Luca ci presenta questo Giuda di Giacomo nel gruppo dei Dodici. Nell'ultima cena non c'erano solo i Dodici? No, c'erano altre persone. Quindi ci sono tradizioni che portano all'ultima cena anche i fratelli del signore. Giuda di Giacomo, quindi figlio o fratello di Giacomo. Essendo fratello del Signore, se lo faccio diventare Tommaso, con il ruolo di fratello del Signore, diventa un gemello del Signore, quindi si introduce una struttura gemellare. Nel Vangelo di Tommaso, Tommaso è in effetti partecipe della conoscenza del Signore, e in questo supera alla grande Pietro. Giuda di Giacomo nella chiesa delle origini vuol dire sostanzialmente fratello di Giacomo e quindi di Gesù. Quindi è una figura di grandissimo spicco. Secondo un articolo sarebbe fratello di Giuda Taddeo, conflazione con Giuda di Giacomo.

Vediamo ora una scheda che presenta alcuni tra gli apocrifi più interessanti tra il primo e il sesto secolo. Il Vangelo di Tommaso avrebbe avuto una prima redazione tra il 100 e il 150 e poi rivisto interno al 200.

7 Bibliografia

Vi consiglio il testo di un allievo di Claudio Gianotto, Matteo Grosso “Il Vangelo secondo Tommaso”, che uno dei più fondati sul piano scientifico, con traduzione dal testo greco e copto, editore Carocci. L'altro che consiglio - perché seguirò la sua linea interpretativa - è quello di Nicolas Perrin “Tommaso, l'altro Vangelo”. Questi sono i due riferimenti che vi do fra i tanti. Tenete presente che non sono un esperto di questo Vangelo di Tommaso, che sto approcciando con gli strumenti che conosco. In Italia abbiamo solo un paio di esperti di questo Vangelo.

8 Interesse e fortuna del Vangelo di Tommaso

Cerchiamo di capire le ricadute di questo testo per le origini cristiane.

All'indomani della scoperta e poi della pubblicazione, bisogna riconoscere che tutta l'attività di ricerca su Gesù storico e le origini cristiane non è stata per nulla intaccata all'inizio da questo testo, in quanto rubricato come “Vangelo gnostico”, e quindi posteriore rispetto ai canonici, che risalgono al I secolo. Dopo la *débacle* Bultmanniana della *Formgeschichte*, la *New quest* di Käsemann, fa ripartire la macchina della ricerca su Gesù grazie ai criteri di storicità, per distinguere sempre più le cose fatte e dette da Gesù da quello che poi la tradizione ha detto di lui. Sono gli anni in cui Jeremias compie la ricerca sugli ipsissima verba Iesu. Successivamente, nella Terza ricerca, si

procede a una ricerca che fa largo uso del materiale delle fonti archeologiche, oggi facilissime da consultare in Internet in originale, e qui il Vangelo di Tommaso diventa oggetto di grande interesse. La teoria delle due fonti si era già affermata. Fino al 1830 si era ritenuto più antico Mt rispetto a Mc, ma da allora in poi si cominciò a dire che Mc era più antico, in una prospettiva genetica che dal meno va al più. Mc creerebbe il plot del Vangelo, Matteo e Luca nei imiterebbero la trama e lo svolgimento, introducendovi detti e discorsi, attingendo alla fonte Q, fatta tutta di detti del Signore. Ecco allora che questo Vangelo gnostico di Tommaso, fatto tutti di detti appare come un possibile quinto Vangelo nato prima dei Vangeli di Matteo e Luca, e forse da collocare a fianco a Marco e alla fonte Q. Questa idea inizia a dilagare tra gli studiosi e viene presa in mano dal Jesus Seminar, che ha come esito la pubblicazione di “The five gospels”, con il quinto Vangelo che è appunto quello di Tommaso. Gli studiosi di questo seminario con pallini di diversi colori hanno identificato i detti certamente attribuibili a Gesù, poi quelli probabilmente attribuibili a lui, quelli probabilmente non attribuibili a lui e quelli certamente non attribuibili a lui. I testi certamente e probabilmente attribuibili a Gesù sono pochissimi. L'unico certamente di Gesù del Vangelo di Tommaso è il numero 100, che dice “Date a Cesare quel che è di Cesare, date a Dio quel che è di Dio, e quello che è mio datelo a me”. L'ultima parte però è non rossa, ma nera, quindi certamente non attribuibile a Gesù. Da questa analisi sembra che Gesù in realtà non abbia detto quasi nulla di ciò che ci è giunto, e quasi tutto gli sia stato attribuito dalla comunità. Gesù viene presentato come un maestro di sapienza, stile filosofo cinico, non certo come un profeta escatologico. Dobbiamo dire che ormai più nessuno ritiene utili questi testi del Jesus Seminar, uno sui detti e l'altro sui fatti di Gesù.

Viene poi pubblicato il testo critico della fonte Q, cosa un po' assurda, perché non se ne è mai trovato un manoscritto, ma è solo un'ipotesi di lavoro. Fare credere alla comunità scientifica internazionale questa cosa è stato un po' un paradosso. Fondato sul dogma della teoria delle due fonti, come sistema blindato.

E poi per blindare fino in fondo la teoria delle due fonti, intorno al 2005-2006 la studiosa April DeConick, americana, pubblica testi sul Vangelo di Tommaso, con lavoro metodologico per risalire ai testi originali e alla loro datazione. Tommaso ha copiato dei sinottici o viceversa? Nella prima ipotesi è un testo del II secolo, nella seconda Tommaso viene prima dei sinottici. E la DeConick fa un'operazione che sembra risolvere l'interrogativo. Utilizza una serie di approfondimenti su tradizione orale dell'umanità e la Formgeschichte e Fontgeschichte, basandosi su una serie di incongruenze nel testo, con teoria di “palla di neve”: si parte da un nucleo che è costituito con detti di Gesù relativi all'escatologia, che poi a mano a mano raccoglie detti di carattere sapienziale. Il primo stadio risale agli anni 30-50 (Gesù muore e risorge nel 30), e poi negli anni 50 e 70 e poi tra il 70 e il 100 si prosegue con l'elaborazione del testo. Quindi la studiosa dà ragione un po' a tutti, con metodologia che appariva accettabile un po' a tutti quelli che, pur su posizioni diverse, stavano studiando il Gesù storico. Quindi questo Vangelo diventa fonte dei sinottici nelle sue parti più antiche e invece prende spunto dai sinottici nelle sue parti più recenti. È una posizione che è stata accettata da tutti, come il faro più avanzato dell'interpretazione della genesi di questo Vangelo.

Personalmente, invece, non mi colloco in questa prospettiva, ma in quella di Perrin. Anche Gramaglia ha studiato questo Vangelo, criticando molto aspramente molto la Pagels e un altro studioso, sposando la teoria gnostica. La DeConick invece dice che è inizialmente testo di cristianesimo siriano.

9 Nicolas Perrin e la dipendenza dal dià tessaron

Perrin parla invece del dià tessaron, l'idea di elaborare un solo Vangelo come sintesi dei quattro per eliminarne contraddizioni e ripetizioni. Ne abbiamo qualche traccia in siriano. Perrin mostra come verosimilmente il Vangelo di Tommaso ha continuità con i detti dei sinottici ma anche discontinuità, ed è stato elaborato originariamente in siriano, non in greco, e viene quindi da Edessa,

in area siriana, e ha a che fare con il dià tessaron. Un esempio è il brano in cui si dice che le volpi hanno tane e gli uccelli hanno il nido, in cui si vede nel frammento del dià tessaron il tentativo di compendiare e riassumere. È solo uno degli esempi possibili. Il dià tessaron sarebbe quindi una raccolta dei detti importanti del Signore, redatta attingendo ai sinottici e ad altre fonti note all'epoca, tra cui il Vangelo di Taziano. E questo Vangelo di Tommaso sarebbe frutto di un'estrapolazione, una sintesi dal dià tessaron, come una sorta di prontuario di detti del Signore.